

Nilde Iotti «Allarghiamo il Consiglio d'Europa»

BRUXELLES All'assemblea dei presidenti dei parlamenti dei paesi membri del Consiglio d'Europa e del Parlamento europeo, il presidente della Camera Nilde Iotti ha sottolineato le profonde novità del quadro europeo e mondiale prodotte dall'89.

«Una situazione nuova che chiede risposte nuove ma non facili e che soprattutto deve escludere il trionfalismo, ha aggiunto il presidente della Camera, sottolineando come si ripresentano nei paesi occidentali i temi della democrazia sociale, della partecipazione di tutti i cittadini alla direzione della cosa pubblica».

«Allarghiamo così la partecipazione alle organizzazioni europee esistenti, con particolare attenzione al Consiglio d'Europa che può essere già da oggi - ha concluso Nilde Iotti - la struttura portante di quella casa comune europea che è nell'aspirazione di tutti i popoli dell'Est e dell'Ovest».

Le operazioni iniziate ieri si concluderanno oggi alle 14 Subito dopo e in serata le proiezioni dei risultati

Il Forum è sicuro di vincere Praga, grande attesa per il primo voto libero

Grande attesa a Praga per i risultati elettorali, mezz'ora dopo la chiusura dei seggi, verso le 14.30 di oggi, radio e televisione cecoslovacche forniranno le prime proiezioni che saranno elaborate da una società della Rfg.

LUCIANO ANTONETTI

PRAGA. A metà della prossima settimana si conosceranno anche i nomi dei deputati all'Assemblea federale (il Parlamento, composto dalla Camera del popolo e dalla Camera delle nazioni), al consiglio nazionale ceco e a quello slovacco.

Sono 11.250.000 gli elettori, il 75% circa della popolazione, oltre due terzi dei quali nei paesi ceki e i restanti in Slovacchia, - che da ieri alle 14 stanno votando nei circa 20 mila seggi sparsi per il paese: nelle scuole, negli ospedali, nelle istituzioni culturali e nelle prigioni, (i detenuti hanno man-

tenuto i diritti civili). La consultazione si è aperta in un clima di tutta tranquillità. Non si notava, almeno nella capitale, l'atmosfera festosa organizzata che segnava le consultazioni nei decenni precedenti.

Una piccola folla, con giornalisti e troupe televisive, si è accalata prima delle 14 davanti al seggio dove sarebbe andato a votare il presidente Havel.

Tranquillità nei seggi, nei tre, ad esempio, posti all'interno dell'edificio che ospita la presidenza dell'Accademia cecoslovacca delle scienze: presidente (anzi presidentessa), vicepresidente e sette scrutatori, come diremmo in Italia, in maggioranza giovani.

Il sociologo Edward Novak: «È un referendum contro il vecchio regime e per i nuovi dirigenti»

campagna elettorale. Non essendo ancora il contributo statale ai partiti, le forze politiche hanno ricevuto appoggi dall'estero e hanno chiesto prestiti alle banche.

A Praga è capitato di vedere un camion con targa austriaca e uno schermo gigante che trasmette spot propagandistici per la socialdemocrazia. Il Partito nazionale slovacco ha invece ricevuto per la sua campagna copiosi finanziamenti da ricchi slovacchi residenti in Canada e negli Stati Uniti.

Davanti ai seggi non ci sono code, eppure un'ora dopo l'apertura delle operazioni di voto, in un seggio aveva ad esempio già votato quasi un quinto del migliaio di iscritti.

pre possibili - risponde Novak - saranno rappresentati nel futuro parlamento cinque o sei partiti e gruppi: Foro civico e Opinione pubblica contro la violenza, le coalizioni di popolari e democristiani che si presentano insieme, i Verdi, i comunisti, i socialdemocratici e forse i socialisti (ex socialisti nazionali). Spero che la vittoria dei primi due non sia scioccante».

«Dopo le elezioni? «Governi di coalizione con Fc e Opv, Dc, Verdi e socialdemocratici. I comunisti si sono impegnati a fare un'opposizione costruttiva. Il fatto è che i problemi, urgenti e scottanti, sono tanti e c'è bisogno di tante intelligenze e, insieme, di tanta unità. Nel prossimo futuro dovrà assumere una forma più precisa il sistema dei partiti. Il Foro civico, per esempio, non potrà restare a lungo un movimento dalle tante anime. E già oggi si sta discutendo di come dovrà cambiare trasformarsi».

«Dovremo affrontare questioni già presenti e problemi che sorgeranno. - ha concluso Edward Novak -. Il nazionalismo è soltanto uno di questi».

Domani si vota per costruire la nuova Bulgaria

Sospese le manifestazioni, dopo due straordinari meeting di piazza dell'Udf (800mila persone) e dei socialisti (oltre 200mila sostenitori), la Bulgaria attende l'apertura delle urne di domenica per formare l'Assemblea costituyente. A Jeliu Jeleu, presidente dell'Udf, è giunto un nattoso regalo dal leader del movimento della minoranza turca: «Votate Jeleu dove mancano nostri candidati», ha detto Achmed Dugan.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCO DI MARE



La manifestazione elettorale dell'Unione democratica giovedì a Sofia

Singolare proposta in Francia

«Combattiamo l'Aids con le case chiuse»

Michele Barzach, che fu ministro della Sanità, ha gettato il sasso nello stagno: contro l'Aids, che moltiplica i suoi attacchi anche eterosessuali, perché non riaprire i bordelli? Garantirebbero controllo medico e sanitario e metterebbero ordine nel mondo della prostituzione, oggi sui marciapiedi dove si confondono sesso e siringhe. Riporterebbero il paese al Medioevo, rispondono in molti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Nel lodevole intento di suggerire vie efficaci per combattere l'Aids Michele Barzach, una bella signora che fu ministro della Sanità del governo Chirac e che è tra gli esponenti di punta del partito neogollista, ha scatenato un mezzo putiferio che ha fatto drizzare le orecchie a tutta la Francia. Michele Barzach propone infatti la riapertura delle «case chiuse», eliminate dalla scena nazionale nel 1946 grazie alla battaglia di Marthe Richard, la Merin francese (nel 1913 era stata la prima aviatrix del paese, poi spia in Spagna, grande resistente dal '40 decorata della Legion d'Onore, fino alla sua ultima battaglia contro le alcove delle dames de petite vertu).

re il solo mezzo per combattere l'Aids, al quale bisogna invece opporre una strategia di educazione globale e personale al contempo. Più secco il no di Helene Dorjat, sottosegretario alla famiglia: le case chiuse sono il Medioevo delle donne, il rimedio sarebbe peggio del male. Ferocemente contraria la celebre Ulla, l'ex prostituta lionese che anni fa condusse una lunga e difficile battaglia emancipatrice per il suo mestiere: Ulla metterebbe a pensione in un bordello l'ex ministro Barzach, «così si rendere conto di quel che vuol dire».

Certo è che, dal punto di vista medico, la riapertura dei bordelli è lungi dall'offrire garanzie. Se ne sono accorti anche i tedeschi, dove gli Eros Center, veri supermercati del sesso, stanno chiudendo uno ad uno sotto gli effetti devastatori dell'Aids. L'ultimo ha fermato i battenti ad Amburgo. Aveva 246 stanze ed era considerato il più grande d'Europa. Ora si è trasformato in un negozio di prodotti di lusso. L'ultima grande casa chiusa del continente si trova in Olanda ed è gestita da un francese. Vi esercitano soprattutto ragazze parigine e marsigliesi, stanche dell'astio, della clandestinità e dei papponi del boulevard di casa.

Il ministro della Sanità in carica, il socialista Claude Evin, ha avuto parole di tiepida ripulsa per la proposta della Barzach: l'apertura delle case chiuse, ha detto, non può esse-

Preoccupante sterzata a destra in Israele

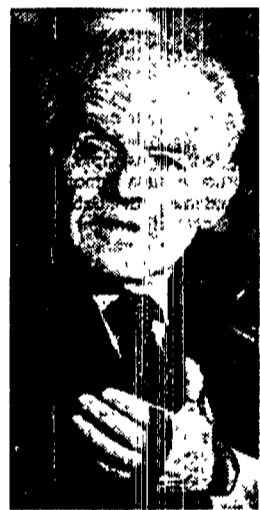
Shamir forma un governo di nazionalisti e religiosi

Preoccupante sterzata a destra in Israele: Shamir ha firmato ieri con i partiti ultranazionalisti e religiosi l'accordo per la formazione del nuovo governo, il peggiore nella storia dello Stato ebraico. L'annuncio è stato ritardato di cinque ore per liti in extremis sull'assegnazione dei ministeri. Obiettivo prioritario del governo, che si presenterà in Parlamento lunedì, sarà l'immigrazione in massa degli ebrei sovietici.

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUZZI

GERUSALEMME. «A meno di 62 voti su 120 seggi. Va ricordato (anche se non c'è da farsi troppe illusioni) che nell'aprile scorso il laburista Peres si presentò in Parlamento sicuro di avere una maggioranza di 61 voti su 120, ma la defezione in aula di due religiosi lo espone a un umiliante fallimento.

Il nuovo governo Shamir si regge sul voto determinante di tre partiti di estrema destra, due dei quali - Tehiya (rinascita) e Tsomet (crocevia) - chiedono l'annessione dei territori occupati, mentre il terzo, Moledet (patria), propugna l'espulsione in massa dei palestinesi. Tre posti chiave inoltre vanno ai tre superpartiti del Likud che l'anno scorso si opposero allo stesso piano Shamir per imitare elezioni amministrative nei territori: il ministero degli Esteri va a David Levy, che a dicembre ha finanziato con fondi del governo l'occupazione abusiva da parte di coloni ultra dell'ospizio greco-ortodosso di Gerusalemme est; il ministero delle Finanze va a Yitzhak Modai, che agli inizi della Intifada chiese



Yitzhak Shamir

la deportazione di chiunque fosse sorpreso a lanciare sassi; mentre Ariel Sharon sarà ministro dell'edilizia (anche per i territori) con in più la specifica responsabilità di presiedere all'immigrazione e all'insediamento degli ebrei sovietici. Proprio l'altro ieri funzionari dell'Agenzia ebraica avevano rivelato che sono addirittura un milione 163 mila 350 le richieste di immigrazione dall'Urss già presentate.

Nelle linee programmatiche del governo che la delle immigrazioni dall'Urss è indicata come la priorità assoluta, definita dallo stesso Shamir «oggi il

più importante problema della nostra vita». Le altre priorità saranno la repressione della Intifada e «rafforzamento, estensione e sviluppo» delle colonie israeliane in Cisgiordania e a Gaza essendo, dice testualmente il documento, «l'insediamento in tutte le parti della Terra di Israele un diritto del popolo ebraico e un elemento inalienabile della sicurezza nazionale». Oltre queste premesse, non ci vuole molto a capire che fine sia destinato a fare il processo di pace. Il documento infatti conferma «le precedenti decisioni del governo» (di unità nazionale, ndr), e quindi il progetto Shamir per elezioni amministrative nei territori, ma non fa alcuna menzione del «piano Baker», poiché - ha precisato il ministro del Likud Ehud Olmert - «non vi è motivo di rimettere in discussione il rigetto di tale piano»; e Sharon ha fatto prontamente eco dichiarando all'agenzia Reuters che il governo «rifiuterà di barattare i territori in cambio della pace».

L'accordo di coalizione, che coinvolge sette partiti e tre parlamentari indipendenti (incluso, sembra, un transgusto laburista), è stato raggiunto quasi tre mesi dall'inizio della crisi, dopo un tentativo di Peres durato 36 giorni e 42 giorni di negoziati da parte di Shamir. Subito dopo la firma, lo stesso premier - che appariva visibilmente esausto - ha telefonato al capo dello Stato per dargli l'annuncio formale. Poi tutta a casa, per la pausa festiva del sabato.

CHE TEMPO FA

Weather forecast section including a map of Italy with weather icons and text describing conditions like 'SERENO', 'VARIABILE', 'COPERTO', 'PIOGGIA', 'TEMPORALE', 'NEBBIA', 'NEVE', and 'MAREMOSSO'.

Table with weather forecasts for various Italian cities (Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara) and temperatures in other countries (Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona).

Table with temperatures in Italy (L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campotasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari) and temperatures in other countries (Amsterdam, Londra, Mosca, Madrid, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna).

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi section with a list of radio programs and their frequencies.

PUnità Tariffe di abbonamento section with subscription rates for different periods and services.